



Professione i.r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

**Periodico di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione**

Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

**ANNO XII - N. 6
Novembre - Dicembre
2006**

La scuola italiana vittima di un gioco al massacro: è ora di smetterla!

La scuola italiana vittima di un gioco al massacro: è ora di smetterla!

Da qualche settimana impazza un nuovo gioco con cui alcuni personaggi di spicco nel panorama politico-economico italiano si dilettano. E' il "taglia taglia". Consiste nello spararla più grossa sui tagli da effettuare nella scuola per avere diritto al premio "Attila" (ovvero "dove passo non cresce neppure l'erba").

Il 12 ottobre scorso il Governatore della Banca d'Italia, in audizione davanti alle Commissioni di Camera e Senato, ha dichiarato: *"L'innalzamento del numero medio di studenti per classe, se effettuato attraverso la riorganizzazione e l'aggregazione degli istituti scolastici, può consentire di sfruttare pienamente le risorse del sistema senza incidere sulla qualità del servizio (...) La qualità dell'insegnamento sembra dipendere meno dal numero degli insegnanti e più dalla loro motivazione"*.

Cioè è meglio avere pochi insegnanti ma buoni. A seguire troviamo l'intervento del Ministro Padoa-Schioppa che propone l'aumento del rapporto alunni/classe dello 0,4% in modo tale da diminuire ogni anno il personale docente di circa 20.000 unità.

Interviene sul Corriere della sera il Prof. Pietro Ichino che suggerisce di incominciare ad essere più cattivi nei confronti dei docenti assenteisti. E in particolare propone di licenziare gli insegnanti "fannulloni" cosicché da risparmiare, come zio Paperone, cent dopo cent per mettere insieme una "fortuna".

Risponde il Ministro Fioroni che, per dimostrare di essere in sintonia col Prof. Ichino, si vanta di aver già liquidato in cinque mesi due professori.

Il Ministro, poi, quasi per un moto di orgoglio per il dicastero che dirige, giustamente afferma che insegnanti "fannulloni" ce ne sono pochi e che sono i meno assenteisti tra il personale della pubblica amministrazione.

Il Prof. Ichino, ricordiamo, già dirigente della CGIL, vuole introdurre la libertà di licenziare utilizzando strumenti più snelli per migliorare la qualità degli insegnanti e dell'insegnamento.

Senza voler difendere in alcun modo casi come quelli portati ad esempio dal Prof. Ichino (che vanno severamente perseguiti con l'aiuto delle leggi già esistenti), non crediamo assolutamente che la minaccia di licenziamenti facili diventi lo strumento idoneo per migliorare la qualità dell'offerta formativa.

Non dimentichiamo che un conto è produrre bulloni e un altro è insegnare (senza offesa per i produttori di bulloni); lo diciamo con ironia, come Freud: insegnare ed educare sono *mestieri impossibili*.

Non siamo d'accordo con il Ministro Padoa-Schioppa nel proporre in Finanziaria 2007- ci auguriamo infatti che il Governo riveda tale decisione - l'aumento del rapporto alunni/classe, perché se vogliamo attivare "idonei interventi finalizzati al contrasto

segue a pag.4

RSU: i nostri diritti nelle nostre mani

Dopo anni di incertezze, essere in prima linea, poter finalmente essere parte attiva o, per meglio dire, soggetto attivo di un obiettivo, è, finalmente, arrivato lo stato giuridico! Grande vittoria. Finalmente si può dire "Oggi sono di ruolo". Questa non è, sicuramente, una tale frase da testimoniare il vero significato per l'uomo della strada, per chi legge, ma per chi per anni ha dovuto "lottare per cose che altri ottenevano semplicemente". Ha, invece, il sapore dell'aria che riempie i polmoni e ti fa vivere. Ora, invece, c'è la possibilità di essere votati "proprio come tutti gli altri", di avere voce per il rinnovo delle RSU. E' l'occasione che ci è data per dire la nostra sulla scuola laddove ogni giorno ci scontriamo con la continuità didattica, con un orario fatto apposta per farci stancare già a metà dell'anno scolastico, con i progetti megalattici, con la non chiarezza del fondo d'istituto. La nostra candidatura e il nostro voto, adesso, acquistano un grande valore. A livello locale, con la nostra presenza attiva, e a livello nazionale per dare più voce al nostro sindacato. Molti "altri" tra sindacati, dirigenti, personale di segreteria, faranno di tutto per farci votare i loro amici e gli amici degli amici, magari con i piccoli ricattucci che tutti conosciamo. Nei corridoi delle nostre scuole sentiamo tutti le classiche affermazioni dal carattere intimidatorio "per non aver problemi" e rischiamo di votare proprio chi negli altri anni voleva cacciarci da scuola. Non commettiamo l'errore di far parlare gli altri al posto nostro. Candidiamoci, quindi, e votiamo le liste GILDA UNAMS, che annoverano anche la nostra sigla, SNADIR. Laddove non c'è la lista GILDA UNAMS non voteremo. I nostri diritti questa volta solo nelle nostre stesse mani. Buon voto a tutti.

Mai come stavolta "l'unione fa la forza", fu frase coniata ad hoc. Noi, insieme, unitariamente, possiamo avere quella voce che non abbiamo finora avuto in un imminente futuro dove potremo avere nuove possibilità di crescita professionale.

Marisa Scivoletto

Un altro duro colpo al sistema pensionistico pag. 2	I rapporti tra lo Snadir e la Gilda pag. 5
Audizione dello Snadir sul Ddl n.1746 pag. 3	E' l'ora dell'attacco ai precari pag. 5
Un'occhiata alla questione pensioni pag. 3	Trondheim: Lo Snadir si inserisce nel panorama europeo pag. 6
Per avvalersi del diritto allo studio (150 ore) pag. 4	La scure dei tagli si abbatte sulla scuola pag. 6
Il decreto che elimina i certificati inutili pag. 4	Intesa Snadir-Tor Vergata: Magistero in Scienze Religiose riconosciuto per il corso di laurea in filosofia pag. 7

Un altro duro colpo al sistema pensionistico italiano Accordo per aumentare l'età pensionabile

All'insaputa di tutti, CGIL, CISL, UIL e il Governo hanno firmato una intesa (vedi box sotto) di massima per apportare delle modifiche alle pensioni in base alle quali verrà aumentata l'età pensionabile e ridotti i coefficienti di calcolo della pensione in proporzione all'età; il via alle trattative sarà dato con il nuovo anno e si dovrebbe concludere entro pochi mesi. Evidentemente il governo ha ritenuto di non avere fustigato abbastanza le famiglie italiane con i provvedimenti della finanziaria, sia - in ambito pensionistico - con l'aumento della contribuzione a carico dei dipendenti, e poi con tutti le altre pressioni di carattere fiscale che hanno generato scontento in tutti i settori produttivi. Ma la cosa peggiore è che in questa manovra il governo ha avuto la complicità dei tre maggiori sindacati, il cui compito dovrebbe essere quello di lavorare per migliorare le condizioni di vita di tutti i lavoratori e non quello di venire a patti con la controparte dando luogo così ad inaccettabili compromessi che tutti tutelano, tranne i lavoratori.

E' chiaro a questo punto che il governo ha disatteso le promesse fatte durante campagna elettorale in materia pensionistica: ma di certo non ci si aspettava né che arrivasse a questo punto né che lo facesse con l'avallo dei sindacati. E, soprattutto, alla chetichella.

E' presente nel sito
<http://www.snadir.it>
un form di registrazione -
dedicato agli iscritti
Snadir - per ricevere
sul proprio cellulare
le notizie più importanti.

Memorandum d'Intesa tra Governo e CGIL, CISL, UIL Obiettivi e linee di una revisione del sistema previdenziale

(4 ottobre 2006)

1. Le riforme introdotte a partire dagli anni '90 hanno permesso di realizzare un sistema previdenziale pubblico in grado di assicurare equità sociale. Tale sistema include meccanismi volti a garantire la sostenibilità finanziaria nel lungo periodo. Il sistema che si andrà consolidando si basa sul principio contributivo che assicura ai lavoratori ed alle lavoratrici flessibilità e incentivazione. E' strutturato con un primo pilastro pubblico a ripartizione, che eroga la prestazione pensionistica per tutti i lavoratori e le lavoratrici, e un secondo pilastro a capitalizzazione ad adesione volontaria, che eroga una prestazione pensionistica integrativa di quella pubblica.

2. Pur in presenza di risultati significativi conseguiti con il processo di riforma degli anni '90 alcune importanti problematiche non hanno ancora trovato soluzione. Oggi occorre avviare, con le opportune gradualità - soprattutto nella fase di transizione verso l'assetto finale - specifici interventi al fine di completare il processo di riforma della Legge 335/95 assicurandone la sostenibilità finanziaria. In tale contesto occorre, in particolare, migliorare il sistema pubblico, soprattutto per ciò che riguarda il rapporto tra generazioni.

3. E' di fondamentale importanza la definizione e la realizzazione di una qualificata ed efficace politica negli altri campi del sociale: servizi sanitari e assistenziali per gli anziani; prestazioni di integrazioni al reddito e di contrasto alla precarietà; sostegni per i cittadini in condizioni di disagio. Tutto ciò è legato al reperimento di risorse capaci di garantire tali interventi.

4. Il completamento del processo di riforma terrà conto del cambiamento del quadro demografico ed economico determinatosi dopo la riforma del 1995. Il forte aumento dell'aspettativa di vita e la flessibilità e precarietà del mercato del lavoro hanno determinato condizioni nuove che si riflettono sul sistema previdenziale.

5. Questi elementi fanno emergere una molteplicità di problemi che richiedono soluzioni diverse. L'aumento dell'aspettativa di vita sollecita soluzioni che diano la possibilità di continuare a svolgere un'attività di lavoro. Ciò richiede una

coerente politica articolata su molteplici piani: lavoro part-time, formazione, un mercato del lavoro meno ostile ai lavoratori più anziani ect. Tutto ciò nell'ambito di un sistema pubblico strutturato con la regola del pensionamento flessibile, idonea ad incentivare la prosecuzione volontaria dell'attività lavorativa di uomini e donne.

6. Il consolidamento del sistema previdenziale italiano può far beneficiare il Paese della maggiore forza di lavoro secondo gli obiettivi dell'agenda di Lisbona (giovani, donne, immigrati e prolungamento della vita attiva tenendo conto delle attività maggiormente usuranti). Deve conseguire contemporaneamente più obiettivi:

- a) assicurare l'equità sociale e la sostenibilità finanziaria;
- b) migliorare le prospettive per i giovani sia a breve che a lungo termine;
- c) garantire a tutti gli anziani pensioni di importo adeguato;

7. E' decisivo che in Italia decolli la previdenza complementare; nonostante vari interventi legislativi, il ruolo dei fondi di pensione a capitalizzazione resta modesto. Uno sviluppo strutturale e su larga scala della previdenza complementare, a partire dalla contrattazione collettiva, contribuisce a fornire adeguate condizioni reddituali alle future generazioni di pensionati. Tale sviluppo passa necessariamente per l'utilizzo volontario del flusso di contribuzioni ora accantonate per il trattamento di fine rapporto.

8. Il completamento del processo di riforma sarà attuato in coerenza e in parallelo con lo sviluppo di altre componenti dello stato sociale che in Italia non sono ancora abbastanza sviluppate: tra queste, in particolare, le politiche assistenziali e gli ammortizzatori sociali. La revisione deve essere coerente con interventi riguardanti il mercato del lavoro. Occorre a) dare sostegno ai giovani nella fase iniziale dell'attività lavorativa, in cui la flessibilità e la precarietà ampiamente diffuse possono determinare carenze contributive, e b) agevolare i lavoratori anziani dando loro la possibilità di forme di lavoro volontarie e flessibili.

9. Il completamento del processo di riforma

avverrà secondo le seguenti linee guida:

a) (Sistema contributivo) Sostenibilità del sistema pensionistico nel medio e nel lungo termine, che richiede la piena applicazione del regime contributivo e il rafforzamento di criteri che legano l'età di pensionamento all'importo della pensione tenendo conto della dinamica demografica ed economica e salvaguardando la flessibilità nell'accesso alla pensione in aderenza al principio introdotto dalla Legge 335/95;

b) (Sistema retributivo) Aumento della possibilità di scelta basato sulla flessibilità dell'età di pensionamento, incentrato su misure che favoriscano l'allungamento della permanenza nel mercato del lavoro;

c) Rimozione delle restrizioni all'attività lavorativa degli anziani superando il divieto di cumulo;

d) Ricerca di soluzioni volte ad assicurare ai pensionati trattamenti di importo adeguato (rivalutazione dei trattamenti in essere, revisione del requisito minimo di pensione a calcolo, potenziamento delle forme di solidarietà nel sistema previdenziale);

e) Pieno decollo della previdenza integrativa per tutte le categorie dei lavoratori, inclusi i dipendenti pubblici;

f) Estensione delle tutele sociali e contributive dei giovani con occupazione precaria e discontinua;

g) Completamento dell'armonizzazione del sistema contributivo per le varie categorie di assicurati;

h) Superamento dei privilegi ancora esistenti all'interno del sistema pensionistico;

i) Avvio di un processo di riordino e razionalizzazione degli enti previdenziali;

j) Rafforzamento del contrasto all'evasione contributiva anche attraverso l'estensione del Documento Unico di Regolarità Contributiva e dei Servizi ispettivi.

Il Governo e le OO.SS si impegnano ad aprire a decorrere dal primo gennaio 2007 un confronto sulle tematiche oggetto del memorandum, con l'intento di giungere a un accordo entro il 31 marzo dello stesso anno.

N.B. Sottolineature a cura della Redazione

Audizione dello Snadir sul Disegno di legge n.1746 (legge finanziaria 2007)

Al Presidente della VII Commissione Permanente
"Cultura, Scienza e Istruzione"
della Camera dei Deputati

Memoria dello Snadir sul Disegno di legge n.1746, concernente
"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale
dello Stato (legge finanziaria 2007)" depositata in occasione
dell'Audizione presso la VII Commissione Permanente della Camera,
avvenuta il 12 ottobre 2006

Nella versione definitiva della Finanziaria si rilevano aspetti positivi quali

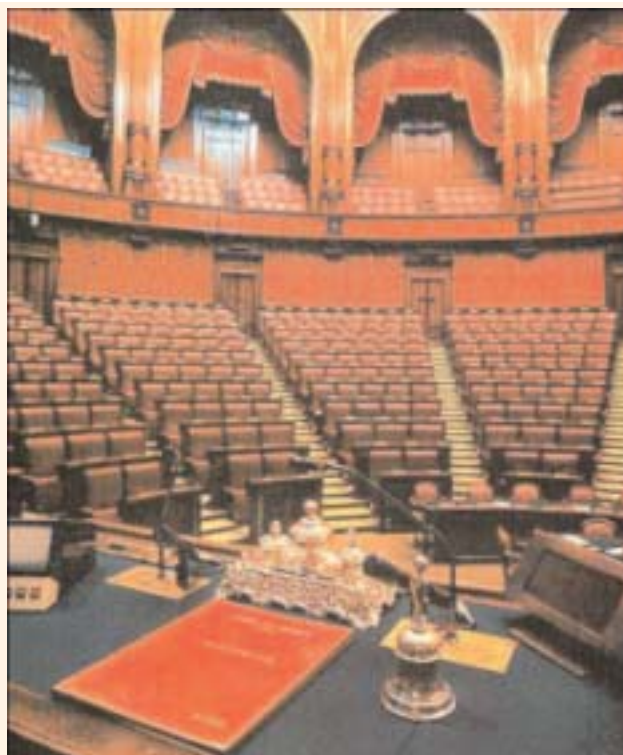
- ✓ l'assunzione di 150mila precari,
 - ✓ gli stanziamenti in favore dell'edilizia, dell'autonomia scolastica e dell'innovazione tecnologica,
 - ✓ l'innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni,
 - ✓ le agevolazioni per i libri di testo, ed altro,
- ma sono presenti anche aspetti estremamente preoccupanti, riassumibili nei seguenti quattro punti.

1. Nell'articolo 66 punto 1a della Finanziaria, ad esempio, si prevede di "incrementare il valore medio nazionale del rapporto alunni/classe" secondo un indice pari a 0,4: ciò comporterà, ipotizzando un incremento medio dell'0,5% degli alunni per anno scolastico, il taglio di circa 14.000 cattedre (dato ricavato utilizzando Tavola B di pag. VII de "La scuola statale: sintesi dei dati. A.S. 2005/2006" pubblicato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel mese di giugno 2006);

2. A ciò si aggiunge "la riduzione, a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008, dei carichi orari settimanali delle lezioni" negli istituti professionali (art. 66 punto 1f) che passeranno dalle attuali 40 a 36 ore settimanali, con la conseguente riduzione di circa 5.800 cattedre.

3. Altre problematiche emergono nel medesimo articolo 66, dove si prospetta una rideterminazione del rapporto 1/138 relativo agli insegnanti di sostegno.

4. Infine, sempre nell'articolo 66, si prevedono corsi per i maestri "finalizzati al conseguimento delle competenze necessarie per l'insegnamento della lingua inglese" a decorrere dall'a.s. 2007-2008. E' quindi ipotizzabile che gli attuali 11.872 specialisti di lingua inglese, attualmente operanti, nei prossimi anni dovranno tornare su posto



comune.
L'impiego all'assunzione di 150.000 precari rischia di scontrarsi con la dura realtà di una scuola ridimensionata e di diluirsi in un tempo indefinito. Risulta infine indispensabile:
a) definire quali saranno le sorti di quei docenti che si troveranno ancora in posizione precaria nel 2010, anno in cui le graduatorie permanenti

cesseranno di avere efficacia per l'accesso al ruolo.

b) definire l'ammontare delle risorse finanziarie necessarie al rinnovo del contratto del personale della scuola per il biennio 2006 e 2007, affinché risulti possibile il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni del personale della scuola.

Auspichiamo l'intervento delle SS.LL. nel corso del dibattito parlamentare affinché possano essere apportate al ddl 1746 le modifiche e le integrazioni necessarie per garantire una scuola non ridimensionata, ma capace di assicurare il successo scolastico degli studenti ed una effettiva crescita professionale degli operatori del settore.

Il Segretario Nazionale
Prof. Orazio Ruscica

Un'occhiata alla questione pensioni

Abbiamo già avuto modo di evidenziare che il tema delle pensioni interessa oramai non solo i "pensionandi", ma anche tutti gli insegnanti di religione in servizio i quali, con la conseguente disponibilità di cattedre, possono legittimamente attendere uno scorrimento della graduatoria del concorso o, comunque, un completamento della propria cattedra orario.

Riassumiamo le due principali tipologie di pensionamento:

A - Collocamento a riposo d'ufficio.

Interessa uomini e donne nati tra il 1 gennaio ed il 31 agosto 1942, ossia che compiranno 65 anni di età (pensione di vecchiaia) entro il 31 agosto 2007.

La domanda deve essere presentata al Dirigente scolastico entro il 10 gen. 2007.

Coloro che erano in servizio ad ottobre 1992 possono chiedere il trattenimento in servizio per altri due anni (fino a 67 anni di età), qualora non abbiano già maturato venti anni di servizio (legge 23 ottobre 1992 n.421), in modo da acquisire i requisiti minimi richiesti. L'Amministrazione scolastica può concedere una ulteriore proroga di 3 anni, fino al raggiungimento di un massimo di 70 anni di

età. Questi ulteriori tre anni non sono però assoggettati a contribuzione e non incidono, di conseguenza, sull'importo della successiva pensione (Legge 27 luglio 2004 n.186, art. 1 - quater).

Il termine del 10 gennaio si riferisce anche alle domande di trattenimento in servizio oltre il 65° anno di età.

Coloro che l'anno scorso hanno chiesto ed ottenuto il trattenimento in servizio, e che intendono rinunciare al secondo anno, possono presentare entro la stessa scadenza la domanda di pensione di vecchiaia

B - Collocamento a riposo a domanda.

Secondo la normativa (che resterà in vigore fino al dicembre 2007), le donne possono chiedere di essere collocate in pensione purché abbiano compiuto almeno 60 anni di età e abbiano prestato 20 anni di servizio.

A gennaio 2007 possono presentare domanda di pensionamento, se lo ritengono rispondente alle loro esigenze, le donne che entro il 31 dicembre 2007 compiono:

- 60 anni (quindi nate nel 1947)
- 61 anni (quindi nate nel 1946)
- 62 anni (quindi nate nel 1945)
- 63 anni (quindi nate nel 1944)

64 anni (quindi nate nel 1943)

E' opportuno sottolineare che a partire dal 1995 l'importo delle retribuzioni aumenta sulla base di gradoni stipendiali, per tale motivo risulta conveniente presentare domanda di pensionamento solo successivamente al passaggio di gradone.

La dispensa per inabilità e per inidoneità.

Si ha dispensa per inabilità quando il lavoratore viene riconosciuto permanentemente inabile, per motivi di salute non dipendenti da causa di servizio, a svolgere qualsiasi attività lavorativa. La domanda per l'accertamento della inabilità dev'essere presentata su apposito modello (in allegato alla legge n. 335/1995) cui va aggiunto un apposito modulo predisposto dal proprio medico di famiglia.

Si ha invece dispensa per inidoneità quando il lavoratore, a seguito di visita medica presso la preposta Commissione medica, viene riconosciuto inidoneo alle sue funzioni per motivi di salute non dipendenti da causa di servizio, ma comunque idoneo a svolgere altri compiti nell'ambito della medesima amministrazione scolastica.

PER AVVALERSI DEL DIRITTO ALLO STUDIO

Anche quest'anno, entro il 15 novembre (salvo diversa disposizione degli USR), è possibile, a chi ne ha esigenza, presentare domanda in carta semplice per avvalersi del diritto allo studio.

Come specificato dal D.P.R. 23 agosto 1988 n. 395, al fine di garantire tale diritto sono concessi permessi straordinari retribuiti, nella misura massima di centocinquanta ore annue individuali, da utilizzare per la frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio in corsi universitari, post universitari, di scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, pareggiate o legalmente riconosciute, o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali o attestati professionali riconosciuti dall'ordinamento pubblico.

La concessione dei permessi per l'esercizio del diritto allo studio si attua secondo specifiche modalità:

- a) i dipendenti che potranno usufruire, nell'anno solare, della riduzione dell'orario di lavoro, non dovranno superare il tre per cento del totale della dotazione organica complessiva a livello provinciale, con arrotondamento all'unità superiore;
- b) a parità di condizioni sono ammessi a frequentare le attività didattiche i dipendenti che non abbiano mai usufruito dei permessi relativi al diritto allo studio per lo stesso corso;
- c) il permesso per il conseguimento dei titoli di studio o di attestati professionali può essere concesso anche in aggiunta a quello necessario per le attività formative programmate dall'amministrazione di appartenenza.

Ai sensi dell'art. 61 del C.C.N.L.-Scuola 2002-2005, i criteri per la fruizione dei permessi per il diritto allo studio, sono definiti nell'ambito della contrattazione decentrata presso gli uffici scolastici regionali.

Il personale interessato ha diritto, salvo eccezionali ed inderogabili esigenze di servizio, a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami e non è obbligato a prestazioni di lavoro straordinario. E' tenuto poi a presentare idonea certificazione in ordine alla iscrizione ed alla frequenza alle scuole ed ai corsi, nonché agli esami finali sostenuti. In mancanza delle predette certificazioni, i permessi già utilizzati vengono considerati come aspettativa per motivi personali.

In sede di contrattazione decentrata d'istituto è possibile stabilire ulteriori modalità di espletamento del servizio scolastico per agevolare coloro che usufruiscono dei permessi per il diritto allo studio.

La C. M. n. 319 del 24 ottobre 1991 ha specificato che, con riferimento

alla dotazione organica provinciale, il numero complessivo dei permessi per l'esercizio del diritto allo studio deve essere distribuito proporzionalmente tra personale direttivo e docente, distinto per grado di istruzione, nonché personale educativo; ed inoltre tra il personale ATA, considerato complessivamente, senza distinzione per profilo professionale.

Gli Idr possono certamente anch'essi presentare domanda per usufruire dei permessi per il diritto allo studio, tenuto conto che, a norma dell'art.19, comma 1, del C.C.N.L.-Scuola 2002-2005, ai docenti di religione che abbiano maturato quattro anni di servizio e siano in servizio per un numero di ore settimanali non inferiore a 12 (art.3 co.7 DPR 399/88), nella scuola primaria, e non inferiore a 18 nella scuola secondaria, "si applicano le disposizioni in materia di ferie, permessi ed assenze stabilite dal presente contratto per il personale assunto a tempo indeterminato ...".

Inoltre, gli insegnanti di religione pur in mancanza di una collocazione in organico provinciale (come sottolineato dalla C.P. prot. n.15082 del 27/12/01) sono comunque inclusi a pieno titolo negli organici di circolo e d'istituto delle singole Istituzioni scolastiche, con gli stessi diritti e doveri degli altri docenti (art. 309 del T.U. D.Lgs. 16/04/1994 n. 297).

Anche gli Idr in servizio in qualità di supplenti e non di incaricati possono usufruire dei permessi, infatti la C.M. n. 130 del 21 aprile 2000 (Prot. n.49479/BL) stabilisce che la norma relativa al diritto allo studio si applica anche al personale con contratto "a tempo determinato in misura proporzionale alle prestazioni lavorative rese". Si legge infatti nella C.M. citata che: "Il Dipartimento per la funzione pubblica ha infatti chiarito che l'art. 3 del D.P.R. 395/1988 relativo ai permessi retribuiti per il diritto allo studio, non fa distinzione tra personale a tempo indeterminato e personale con contratto a termine e che pertanto l'istituto di cui trattasi trova applicazione anche per il personale a tempo determinato in misura proporzionale alle prestazioni lavorative rese;"

Gli interessati devono presentare domanda, tramite il Dirigente scolastico, al Dirigente del CSA (Centro Servizi Amministrativi) entro il 15 novembre di ogni anno, pena decadenza. La domanda deve essere redatta in carta semplice.

Può risultare interessante, a completamento di quanto sopra riportato, la lettura di un intervento del Consiglio di Stato sull'argomento, a seguito del quale deve ritenersi che possa usufruire dei permessi inerenti al diritto allo studio anche il lavoratore-studente fuori corso o che cambia facoltà (Consiglio di Stato, Parere n.2760/96 – Adunanza Sez. II del 4/02/1998), in particolar modo quando la sua domanda rientra nel contingente del 3% fissato dalla norma.

Ernesto Soccavo

La scuola italiana vittima di un gioco al massacro: è ora di smetterla!

continua da pag.1

degli insuccessi scolastici" e assicurare a tutti gli studenti il successo scolastico, non è pensabile incrementare il numero degli alunni per classe. E' chiaro che "pochi insegnanti ma buoni" e "più alunni" non soddisfa l'esigenza di progettare e svolgere percorsi individualizzati per contrastare l'insuccesso scolastico degli studenti. A meno che non si voglia introdurre il principio di una scuola di élite.

A noi piace una scuola democratica, dove anche chi parte da una situazione di svantaggio venga messo nelle condizioni di raggiungere il successo scolastico al pari di chi non ha bisogno di alcun particolare intervento didattico.

Una scuola che non lasci indietro nessuno e che si adoperi per la crescita culturale e personale degli studenti.

Una scuola che combatta "l'impovertimento culturale, l'analfabetismo di ritorno, il

fallimento formativo, la dispersione scolastica". Per fare ciò occorrono certamente docenti motivati. Come motivarli, allora? Certamente innalzando l'autorevolezza degli insegnanti e dando loro dignità.

Dignità spesso negata nei fatti con contratti di lavoro che si aprono con notevole ritardo (in media dopo due anni dalla scadenza) e che si chiudono con un beneficio economico di pochi euro mensili.

Dignità che spesso è negata quando si nota con grande disappunto che gli insegnanti di scuola elementare (stipendio iniziale 17.582,23) sono più ricchi dei gioiellieri (16.644 euro annui).

Se, come dice il prof. Ichino, si volesse davvero incominciare a recuperare qualche cent, sarebbe necessario far pagare le tasse a chi ostentando un tenore di vita elevato dichiara, invece, redditi annui da fame.

Ma, ritornando agli insegnanti, è necessario

rimotivarli, magari assicurando loro stipendi adeguati alla professione che svolgono, rispettando le scadenze del rinnovo contrattuale e investendo molto sulla formazione continua. «Non solo le riforme non si fanno "senza insegnanti", ma la "vera" riforma è la formazione degli insegnanti» (E. Damiano).

Ed è bene, allora, reperire risorse nella spesa pubblica per investire nell'istruzione e nella formazione, invece che tagli "razionalizzati". Così come peraltro indica il Consiglio europeo di Barcellona nel 2002: "Sebbene le finanze pubbliche dei paesi dell'UE siano sottoposte a maggiori restrizioni, questo è un campo nel quale l'Europa non può permettersi di risparmiare".

Orazio Ruscica
Segretario Nazionale Snadir

I RAPPORTI TRA LO SNADIR E LA GILDA

Intervista al Segretario Nazionale dello Snadir Prof. Orazio Ruscica

Professore Ruscica, non le pare che lo schieramento con la Gilda possa fare storcere il muso a qualcuno?

"Ci sembra importante precisare la posizione dello Snadir anche nei confronti della Gilda degli Insegnanti; qualcuno, infatti, ritiene quest'ultimo sindacato schierato troppo a sinistra per potere essere considerato un alleato dello Snadir nella prossima consultazione elettorale delle RSU e, quindi, nella lotta in favore dei docenti di religione. Per prima cosa è bene precisare che il nostro invito a votare in occasione del rinnovo delle RSU è rivolto per presentare, sostenere e votare le liste della Federazione Gilda-Unams e non le liste della Gilda degli Insegnanti che, peraltro, non esistono".

Questo vuole dire che era necessario che lo Snadir aderisse ad un organo federativo?

"Esiste una Federazione Gilda-Unams e a questa abbiamo aderito sin dalla fine del 1997; in particolare la nostra adesione alla Federazione è avvenuta tramite l'Unams e all'interno di questa organizzazione sindacale lo Snadir si colloca numericamente come prima forza sindacale.

Ed è indubbio che questa scelta ci ha dato l'opportunità di collocare lo Snadir in un contesto politico-sindacale più importante".

Quali sono i risultati siete riusciti a conseguire?

"In questi anni lo Snadir, forte della sua forza politico-sindacale, ha raggiunto un obiettivo importante: lo stato giuridico dei docenti di religione. Nessuna persona di buon senso può negare la paternità di tale importante obiettivo".

C'è una "leggenda metropolitana" che tende a mettere in attiva luce la vostra adesione alla Gilda, e cioè la presenza ex politici di sinistra. Non le sembra che anche questo passaggio necessiti di un chiarimento?

"Certamente non conosciamo uno per uno gli iscritti alla Gilda degli Insegnanti, però è difficile, per le scelte politico-sindacali effettuate in questi anni, collocare la Gilda degli Insegnanti tra i servi dell'una o dell'altra forza politica. Inoltre, se si vanno a scorrere gli interventi ufficiali della Gilda nazionale negli ultimi sei-sette anni non troviamo nulla che si opponga, ad esempio, all'assunzione in ruolo degli insegnanti di religione. Troviamo, anzi, soltanto dichiarazioni, peraltro sostenute anche dallo Snadir, che invitavano ad assumere con decisione anche il restante personale precario".

Qualcuno, dunque, intende strumentalizzare questo fatto, architettando confusione?

"Forse la confusione che si fa è tra la Gilda degli Insegnanti e i Cobas o la Cgil. Questi ultimi due, che indubbiamente annoverano tra le loro fila militanti della sinistra radicale, hanno avversato, assieme ad altre sigle e partiti politici, in tutti i modi l'immissione in ruolo dei docenti di religione. A questi ci siamo opposti con decisione e tenacia, evidenziando anche il loro strabismo politico e sindacale.

Ora è chiaro che il sistema della rappresentatività sindacale messo in piedi da Cgil-Csil-Uil, tramite la media derivante tra gli iscritti e i voti ottenuti in occasione delle elezioni per le RSU, non permette la necessaria pluralità delle organizzazioni sindacali. Insomma questo sistema fa sì che oggi soltanto Cgil, Cisl, Uil e la Federazione Gilda-Unams siano le organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto della scuola. Ricordo che i Cobas - gruppo sindacale con presenza di appartenenti alla estrema sinistra - non sono rappresentativi.

In questo quadro è ovvio che è necessario federarsi con una delle quattro sigle sindacali anzidette per beneficiare della rappresentatività sindacale. La questione è quindi quale sigla sindacale è in grado di lasciare piena autonomia amministrativa, organizzativa e politico-sindacale a quella organizzazione che decida di federarsi con essa, senza per questo esserne fagocitata. Questa possibilità ci è stata offerta dalla Federazione Gilda-Unams".

Per esempio? "Per dirla con un esempio tratto dal sistema uninominale per le elezioni politiche, nessun partito poteva presentarsi da solo, pena la sua completa esclusione o ridimensionamento nel panorama politico nazionale. E' chiaro, quindi, come in quel sistema i partiti sceglievano di riunirsi in una coalizione o in un'altra".

Ora, continuando con l'esempio, chi dice che lo Snadir candidando i suoi nelle liste della federazione Gilda-Unams non può chiedere i voti a chi ha difficoltà a votare questa lista, dovrebbe chiedersi se in passato non ha votato i propri candidati presenti nell'una o nell'altra coalizione, che magari comprendeva liste non particolarmente vicini alle proprie idee politiche.

Noi che teniamo molto alla nostra libertà sindacale e che auspichiamo una pluralità di soggetti rappresentativi, abbiamo scelto di collocarci nella Federazione Gilda-Unams: un libero spazio politico-sindacale dove sono coniugati in modo virtuoso professionalità, equità e trasparenza; dove la propria attività sindacale non è mai funzionale al potere di turno".

Rosario Cannizzaro

Presentato in Consiglio dei Ministri un decreto che elimina i certificati inutili

Durante l'ultimo consiglio dei ministri (19 ottobre 2006) il Governo ha approvato un provvedimento presentato dal Ministro della Salute, Sen. Livia Turco, sulla abolizione dei certificati inutili.

Tra questi sarà eliminato il certificato di idoneità fisica e quello inutile di sana e robusta costituzione.

Il personale della scuola (docenti ed Ata) al momento dell'assunzione in ruolo o supplente non dovrà presentare tra i documenti di rito il certificato di idoneità fisica all'impiego.

Plaudiamo all'azione intrapresa dal Ministro Turco che permetterà ai cittadini di risparmiare tempo e denaro.

Prima di iniziare l'iter parlamentare il provvedimento verrà sottoposto al parere della Conferenza unificata.

E' l'ora dell'attacco ai "precari"

Continuano a presentarsi numerosi i candidati al premio "Attila" (vedi "La scuola italiana vittima di un gioco al massacro: è ora di smetterla!"). Questa volta entra in campo un importante editorialista del Corriere della sera, il Dott. Angelo Panebianco.

Il 30 ottobre scorso l'editorialista - criticando la finanziaria nella parte riguardante l'assunzione in ruolo di 150.000 docenti - sentenzia che con questa decisione innanzitutto si nega l'esigenza di "Ridurre la spesa pubblica e assumere insegnanti bravi anziché "collocare" precari". Inoltre più avanti l'editorialista afferma che l'assunzione dei precari "rende inutile ciò che è stato fatto in questi anni dalle Università, con le scuole di specializzazione, al fine di formare insegnanti di qualità".

E' chiaro il concetto di Panebianco: secondo lui occorre assumere le nuove leve, anziché i precari, perché le Università con le S.S.I.S. (Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario) hanno formato personale altamente qualificato; quindi, non assumiamo 150.000 docenti precari ma 150.000 docenti provenienti dalle SSIS. E ci mancherebbe altro, visto che le Università richiedono ad ogni iscritto la bellezza di circa 2.000 euro! Ma a parte questa venale questione economica che assicura alle Università importanti introiti, è bene riflettere su un altro fatto.

Fino adesso la scuola ha assicurato il servizio di istruzione e formazione agli studenti utilizzando i cosiddetti "precari"; la loro esperienza più che decennale rappresenta un patrimonio importante! Panebianco dovrebbe tenere presente che i "precari" non sono la categoria degli insegnanti "legittimati" frutto della legge Casati: l'attuale personale precario, infatti, costituito da docenti più che preparati (provengono dalle stesse Università che poi attivano le SSIS, hanno conseguito l'abilitazione a seguito del superamento di concorsi ordinari o tramite frequenza delle predette SSIS) con una esperienza sul campo di diversi anni di attività didattica, risulta più preparato a svolgere la propria funzione di insegnante di chi semplicemente può aggiungere alla laurea una ulteriore formazione Universitaria.

Dopo vari attacchi - peraltro miseramente falliti - alla categoria dei docenti, ora si vuole far ricadere la colpa del dissesto scolastico sui "precari", considerandoli personale docente poco preparato.

Assicuriamo a Panebianco che i "precari" sono davvero "bravi", e sarebbe davvero grave per il sistema scolastico e per la società italiana, se dopo averli usati si desse loro il benservito escludendoli per sempre dal circuito dell'istruzione.

Orazio Ruscica

Lo Snadir si inserisce nel panorama europeo

Si è svolta il 30 settembre 2006 a Trondheim (Norvegia) la riunione del consiglio di amministrazione dell'Eftre - European Forum for Teachers of Religious Education, che ancora una volta ha riunito i rappresentanti di associazioni e sindacati di docenti di religione provenienti da tutta Europa; i partecipanti sono stati accolti dal Presidente dell'Eftre, Sonja Danner (Austria).

In qualità di rappresentante dello Snadir, ha partecipato alla riunione il Prof. Orazio Ruscica; inoltre erano presenti Marit Hallset Svare (Norvegia), Hugo Verkest (Belgio), Marja Honkaheimo (Finlandia), Paul Hopkins (Inghilterra), Nils Åche Tidman (Svezia), Marianna Szabo (Ungheria), Hans Fijn van Draat (Olanda), Jens Steffensen (Danimarca), Jose Maria Guardia (Spagna).

Nel corso dell'incontro si è anche provveduto alla preparazione della prossima riunione, prevista

a Budapest dal 23 al 26 agosto 2007, sul tema "Contributo dell'educazione religiosa ad una cittadinanza attiva".

La presenza del rappresentante dello Snadir - alla sua prima partecipazione - è stata accolta con molta soddisfazione dagli altri intervenuti, i quali hanno espresso apertamente l'apprezzamento per le idee fondanti e le direttrici che guidano il prezioso lavoro dello Snadir.

I contatti stabiliti dallo Snadir con l'Eftre si stanno quindi rivelando di notevole importanza in quanto veicolo di inserimento per il sindacato italiano nel panorama europeo dell'insegnamento della religione.

Rossella Sudano



In senso orario: Nils Åche Tidman, Sonja Danner, Paul Hopkins, Orazio Ruscica, Marianna Szabo, Marit Hallset Svare, Marja Honkaheimo

RIFORMA DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Il 23 ottobre scorso il Governo, la Confindustria e CGIL-CSIL-UIL hanno sottoscritto la riforma del trattamento di fine rapporto dando di fatto i natali al cosiddetto terzo pilastro della previdenza integrativa.

E' bene subito precisare che tale riforma, anticipata al 1/1/2007, interessa in questa prima fase il solo settore privato e specificamente quelle aziende che hanno un numero di addetti superiore alle cinquanta unità, aziende che dovranno trasferire i contributi per il trattamento di fine rapporto versati dai lavoratori in un fondo della tesoreria presso l'INPS, ricevendo dal Governo delle compensazioni per i minori introiti, compensazioni non ancora chiarite del tutto.

Nulla cambia quindi per quelle aziende con un numero di addetti fino a cinquanta unità, mentre i lavoratori privati che decidessero di rimanere nell'attuale sistema dovranno farne apposita richiesta (poiché conterà la regola del silenzio-assenso): per fare ciò avranno tempo dal 01/01 al 30/06/2007.

Chi non richiederà di rimanere nel sistema attuale, al momento del collocamento a riposo riceverà quindi il trattamento di fine rapporto fino ad oggi maturato con le vecchie regole e quello che maturerà successivamente al 2007 con le nuove regole.

Per il pubblico impiego da gennaio 2007 non cambia nulla, tutto resta invariato, e si aspettano successivi accordi di cui renderemo edotti i nostri iscritti.

Per il personale della scuola (docenti e personale ATA) come tutti sappiamo c'è un inizio di previdenza integrativa basata sull'istituzione del fondo Espero.

L'adesione ad esso è procrastinata al 31/12/2010 per coloro che oggi sono in regime di trattamento di fine servizio ma che eventualmente vi volessero aderire, mentre è obbligatoria per il personale docente ed ATA di ruolo e non assunto dal 1° settembre 2001.

I docenti di religione già in servizio al 31 dicembre 2000 possono optare per il Fondo Espero (TFR) oppure rimanere nel regime della buonuscita (TFS); prima di scegliere è bene, senza fretta, valutare l'opportunità o meno di aderire alla contribuzione integrativa del Fondo Espero (vedi Professione i.r. 6/2005 oppure nel sito <http://www.snadir.it> cliccare nella sezione "Pensione & Previdenza; Fondo ESPERO" e poi su "Fondo espero: nessuna fretta; una scelta da ponderare").

Giancarlo Ranalli

La scure dei tagli si abbatte sulla scuola



Chi non si accontenta dei rassicuranti proclami del ministro Padoa Schioppa e decide invece di leggere attentamente la relazione di accompagnamento alla finanziaria, non ha difficoltà a prevedere per tutte le categorie un futuro a dir poco incerto. Il testo ha una particolarità inquietante: più si legge, più

emergono una serie di grovigli fiscali - supportati da un linguaggio fortemente ambiguo - che, una volta sbrogliati con santa pazienza, lasciano comunque intravedere prospettive che lasciano allibito il povero contribuente.

Ultimamente anche noi ci siamo dedicati a questo compito certosino e, almeno per quanto riguarda il settore scuola, ci siamo accorti che spuntano qui e là "trappole" molto pericolose.

Nella relazione tecnica che il ministro Padoa Schioppa ha allegato alla finanziaria (vedi nel sito <http://www.snadir.it> "La scuola nella relazione tecnica di accompagnamento alla Finanziaria 2007") vi si legge chiaramente che, in conseguenza dell'aumento del rapporto alunni/docenti dello 0,4, ci sarà un "risparmio" relativo al personale

docente di ben 19.132 unità per ogni anno, per un totale di quasi 60.000 unità! Una cifra da incubo. Persino più grave di quanto avevamo previsto nelle nostre simulazioni (vedi box a lato e articolo sul nostro sito <http://www.snadir.it/readDoc.aspx?id=2022>), quando la relazione tecnica non era stata ancora pubblicata e ci eravamo basati solo su calcoli effettuati sui dati del ministero della pubblica istruzione. Già questa, da sola, sarebbe una notizia da fare saltare sulle sedie, anzi, sulle cattedre, tutto il personale docente; ma non è finita: ecco la stangata per i docenti specialisti di lingua straniera alle scuole primarie: con la nuova finanziaria, sempre in base al principio del "risparmio" di personale, viene stabilito che la lingua straniera debba essere insegnata, dopo adeguato corso di formazione, dagli insegnanti di classe, con una conseguente riduzione di personale docente di 8.000 unità già nel prossimo anno e di altre 4.000 nel 2008. Si prospetta, quindi, per 12.000 laureati in lingue un futuro incerto.

Ancora. L'estensore del testo inserisce un (apparentemente) innocuo paragrafo in cui fornisce indicazioni di natura strettamente didattica, invitando i docenti ad attivarsi per assicurare in modo particolare il "successo scolastico" degli studenti. Ci chiediamo se in realtà l'intenzione non sia quella di una ulteriore diminuzione di cattedre; per il Ministro Padoa-Schioppa, infatti, vale il principio: meno ripetenti = meno cattedre per i docenti.

Di fronte a queste prospettive si rimane preoccupati, se si pensa a quanto diversi da tutto ciò erano apparsi i programmi della maggioranza parlamentare in periodo elettorale riguardo alla scuola. E' vero che il Governo si è reso disponibile al confronto con i sindacati per una razionalizzazione delle risorse ma da tale confronto sembra sia risultato assente l'impegno ad un effettivo rilancio della professione docente. Questa Finanziaria ci lascerà ancora fanalino di coda in Europa?

Orazio Ruscica

Intesa Snadir - Università "Tor Vergata"

Magistero in Scienze Religiose riconosciuto ai fini della abbreviazione del Corso di Laurea in Filosofia Informazioni utili e FAQ

In che cosa consiste in breve l'intesa tra il corso di laurea e lo Snadir?

In breve si tratta di un impegno a riconoscere gli studi compiuti per ottenere il Magistero in scienze religiose e per le attività di aggiornamento:

I corsi di carattere teologico vengono riconosciuti fino a completare la parte del piano di studio destinata alle Attività a scelta e alla Altre attività (40 CFU)

I corsi di carattere filosofico, letterario, storico, pedagogico vengono integralmente riconosciuti nei rispettivi raggruppamenti previsti (assicurando comunque un minimo di 25 CFU)

Gli eventuali corsi di aggiornamento svolti dallo Snadir possono essere riconosciuti come attività accademiche se adeguatamente certificati

Il sistema dei crediti delle Università pontificie è uguale a quello dell'Università italiana?

No, perché si basano su criteri differenti. In pratica, 3 crediti secondo il computo delle Università pontificie corrispondono a 5 crediti secondo il computo dell'Università italiana.

Posseggo un titolo di studio superiore al Magistero in Scienze religiose (baccellierato, licenza). L'intesa è valida anche per me?

Ovviamente sì. Con ogni probabilità il riconoscimento di crediti sarà anzi superiore.

A quale anno di corso sarò iscritto?

In base ad una norma generale, dipende dal numero di CFU che ti saranno riconosciuti: se essi saranno almeno 90, sarai iscritto al terzo anno, altrimenti al secondo.

Posso sapere esattamente quanti e quali crediti mi saranno riconosciuti in caso di iscrizione?

La domanda di riconoscimento CFU può essere presa formalmente in considerazione solo dopo l'iscrizione al corso di laurea con allegata domanda di abbreviamento; il Consiglio di corso di laurea del 24 ottobre 2005 ha inoltre deliberato, per evitare i problemi verificatisi in passato, di non fare «previsioni» sul riconoscimento ai non iscritti che ne facessero richiesta. Lo scopo dell'intesa è proprio permettere di giudicare in anticipo autonomamente la propria situazione, sulla base delle norme qui rese pubbliche.

Che cosa debbo fare se decido di iscrivermi usando questa intesa?

Effettua l'iscrizione on-line all'indirizzo <http://delphi.uniroma2.it/> (la procedura si svolge interamente via Internet), seguendo le istruzioni. Quando il modulo te lo richiede, segnala che la tua è una richiesta di immatricolazione con abbreviazione di corso.

Consegna quindi al più presto alla segreteria studenti tutta la documentazione che attesta i tuoi studi, le tue attività di aggiornamento e qualsiasi altra informazione utile. (I certificati degli studi devono essere obbligatoriamente forniti dell'indicazione dei crediti o delle ore di lezione corrispondenti a ciascun corso, eventualmente anche sotto

forma di fotocopia dell'Ordine degli studi e di autocertificazione.)

La tua pratica verrà quindi trasmessa al Consiglio di Corso di laurea, che appena possibile delibererà in merito. (I tempi potrebbero non essere brevi.)

Per ulteriori informazioni (per esempio su frequenza, prova di ammissione, riconoscimento di diplomi linguistici e informatici), leggere le Domande e risposte dedicate a Il nuovo ordinamento, Prova di ammissione, Riconoscimento di esami e crediti.



Tor Vergata, Facoltà di Lettere e Filosofia

È obbligatoria la partecipazione alla Prova di ammissione per potersi iscrivere al corso di laurea?

Sì, è assolutamente obbligatoria, con l'unica eccezione segnalata nel Bando 2006-2007 («Norme particolari», art. 1). Se non partecipi ad essa non potrai iscriverti al corso di laurea.

Io intendo iscrivermi chiedendo un'abbreviazione di corso. È obbligatoria anche per me la partecipazione alla Prova di ammissione?

No, purché gli esami da te sostenuti consentano un riconoscimento di almeno 30 crediti. La stessa norma vale anche per i passaggi (da altro corso di laurea) e trasferimenti (da altro Ateneo). Dato che questi 30 crediti possono essere conteggiati anche nella parte del piano di studio delle attività a scelta dello studente, il contenuto degli esami da te sostenuti è indifferente. Per l'iscrizione, segui attentamente le Istruzioni per gli studenti esonerati dal test.

FAQ tratte da

<http://mondododmani.org/filosofiatorvergata/informazioni/faq/magistero/>

Ipotesi circa le possibili variazioni conseguenti alla modifica del rapporto alunni/classi previsto dalla lettera a) dell'art.66 della Finanziaria 2007

	A	B	C	D	E
	a.s. 2005/2006	a.s. 2007/2008	a.s. 2008/2009	a.s. 2009/2010	TOTALE
Scuole	41.808				
Alunni	7.714.557	7.753.130	7.791.895	7.830.855	
Classi	374.715	368.000	364.000	360.000	
Docenti a tempo indeterminato e determinato annuale	736.364	723.168	715.308	707.447	
Docenti in meno		13.196	7.861	7.861	28.917
Classi in meno		6.715	4.000	4.000	14.715
Rapporto alunni/docenti	10,5	10,7	10,9	11,1	
Rapporto alunni/classi	20,6	21,1	21,4	21,8	

N.B.: I dati presenti nella colonna A sono tratti dalla Tavola B di pag. VII de "La scuola statale: sintesi dei dati. A.S. 2005/2006" pubblicato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel mese di giugno 2006 (http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2006/dati_06.shtml). L'incremento degli alunni negli a.s. 2004/2005 e 2005/2006 risulta dello 0,50%. Tale incremento si ipotizza costante negli anni scolastici successivi riportati in Tabella.

Iscriviti alla Newsletter dello Snadir se vuoi ricevere direttamente nella tua casella di posta elettronica gli aggiornamenti dello Snadir

Un'occhiata alla questione pensioni

continua da pag. 3

Alcune questioni particolari.

Numerosi Idr sono entrati in servizio in tarda età e possono quindi ritrovarsi nella condizione di aver raggiunto i 65 anni d'età con un ridotto numero di anni di servizio. Per loro si pone il problema di sapere quali sono i requisiti minimi.

La pensione minima si consegue con 20 anni di servizio (19 anni, 11 mesi, 16 giorni). Esiste però una eccezione (D.L.vo. n.503/1992, art. 2, co.3, lett.C) che riguarda i docenti di ruolo e gli Idr: coloro che erano in servizio al 31 dicembre 1992 hanno diritto a pensione di vecchiaia anche se raggiungono solo 15 anni di anzianità contributiva (14 anni, 11 mesi e 16 giorni). E' evidente che questi colleghi hanno interesse a richiedere la proroga in servizio fino a due anni (Decreto Legislativo 16/04/1994 n.297, art. 509, comma 5) o per raggiungere i 15 anni di servizio oppure per aggiungere qualche altro anno a quelli comunque svolti.

Nei prossimi anni è prevedibile una revisione dei meccanismi di pensionamento, tenuto conto del rilevante aumento del numero di docenti che maturano il relativo diritto. Per l'anno scolastico 2006-2007 il numero di docenti con 65 anni di età è stimato in 7.085 unità, nell'anno scolastico 2011-2012 sarà di 26.632 unità, un valore più che triplicato (elaborazione Tuttoscuola su dati Miur).

Ernesto Soccavo

**SOGLI E DESIDERI CONDIVISI
CAMBIANO IL MONDO**

**ADERISCI ALLO
SNADIR**

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI						
Per particolari necessità potrete contattare la						
Segreteria Nazionale - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0392/455328						
Sede di Rappresentanza - Piazza Confienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 45492246 - Fax 06 45492085						
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali						
Città	Responsabile	Indirizzo	CAP	Località	Tel./Fax/Cell.	E-mail
AGRIGENTO sede provinciale	Magno Giuseppe	Piazza Primavera, 15	92100	AGRIGENTO	0922/613048 338/2612199	snadir.agr@snadir.it
AVELLINO	Panza Antonio	Via Roma, 130	83036	MIRABILLA BCLANO (AV)	347/946984	
BARI sede provinciale	D'Ambrosio Michela	Via Laterna, 95	70029	SANTERAMO (BA)	080/3023700- 329/4115222	snadir.ba@snadir.it
BENEVENTO	Mato Antonella	Via Degli Anticosti, 3	83038	MONTEMILETTI (AV)	333/2920688	snadir.bn@snadir.it
CAGLIARI sede provinciale	Cappai Mariella	Via Sagra, 139	09047	SELARGIUS (CA)	070/8414289-853082 340/0670940	snadir.ca@snadir.it
CALTANISSETTA	Peris Giovanni	Via Beristendi, 70	93100	CALTANISSETTA	388/9449427	
CASERTA	Altano A. Cuzzano V.				333/5433148	snadir.ce@snadir.it
CASTIGLIONE DI STABIA	Ernesto Soccavo	C.so Garibaldi, 108	80053	CASTIGLIONE DI STABIA	340/0670921	soccavo.e@snadir.it
CATANIA	Zuccarello Katia	Via G. Marconi, 59	95045	MISTREBIANCO (CT)	347/3315323	snadir.ct@snadir.it
ENNA	D'Oro Claudio	Via Belviso, 17/C	94014	NICOSIA (EN)	328/8759555	snadir.en@snadir.it
FIRENZE sede provinciale	Giglio Quarino	Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL)	50122	FIRENZE	055/246256 340/7548977	snadir.fi@snadir.it
FOGGIA sede provinciale	Scriano Antonietta				330/7036933	snadir.fg@snadir.it
MESSINA sede provinciale	Formica Mirella	Via Mazzini Regia, 15	98057	MILAZZO (ME)	090/9240124	snadir.me@snadir.it
MILANO sede provinciale	Bonò Alberto	Via A. Antonelli, 4 (b.d.3 Corvetto)	20139	MILANO	02/56816546 02/56807469	snadir.mi@snadir.it
NAPOLI sede provinciale	Cacciopoli Francesco	Viale Campi Flegrei, 38	80124	NAPOLI	081/5709494 340/0670924	snadir.na@snadir.it
NOVA sede zonale	Allocca Pina	Viale A. Labriola, 37/B-5	80030	CAMPUSANO (NA)	330/4180975	pinalllocca@snadir.it
NUORO	Boi Sergio	Via Vittorio Emanuele III, 3	8040	ULASSAI (NU)	333/4502036	snadir.nu@snadir.it
PALERMO sede provinciale	Pace Giuseppe	Via R. Garosi, 21	90139	PALERMO	091/6110477 340/5682582	snadir.pa@snadir.it
PISA sede provinciale	Fornai Sandra	Via V. Garbini, 58/A	56100	PISA	050/970570 347/3457660	snadir.pi@snadir.it
RAGUSA sede provinciale	Scriotto Miguel	Via Sacro Cuore, 87	97015	MODICA (RG)	0932/762374	snadir.rg@snadir.it
SALERNO	Senacchi Nunzia	Via C. Francesco, 73	84082	BRESCIA (SA)	328/1003819	
SASSARI sede provinciale	Demontis Oreste	Via Dante, 49	7100	SASSARI	079/286537 369/2761240	snadir.ss@snadir.it
TRAPANI sede provinciale	Veneziano Franco	Via Roccat, 45/47	91100	TRAPANI	0923/341462 347/2501504	snadir.tp@snadir.it
TREVISIO	Lorenzon Lorenzo	Via Parobio, 24	31030	CARBONERA (TV)	347/7955962	lorenzol@snadir.it
VARESE	Lorito Angela	Via San Cristoforo, 9	21047	SARONNO (VA)	02/6621582	
VICENZA sede provinciale	Zambato Domenico	Via dei Mille, 96	36100	VICENZA	0444/555025 328/0860002	snadir.vi@snadir.it

Voci: contribuire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374

I colleghi incaricati annuali possono iscriversi inviando per posta alla segreteria nazionale dello SNADIR (via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA) tre copie, debitamente compilate, della seguente delega.



Spett.le SNADIR - Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro
di _____

Al Sig. Direttore/Preside del _____

di _____

Il sottoscritt _____ nat. a _____ il _____ abitante a _____

c.a.p. _____ in via _____ n. _____

tel. _____/_____ e-mail _____@_____ Diocesi da cui dipende _____

Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____

via _____ di _____ iscritt _____ allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sulla retribuzione. Il versamento sarà effettuato sul c.c.p. n.11291978 intestato a:

SNADIR - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

L'iscrizione al Sindacato e la delega di riscossione dei contributi si intendono tacitamente rinnovate per l'anno successivo, ove non vengano revocate dal sottoscritto mediante comunicazione scritta alla sede Nazionale dello SNADIR e all'ufficio pagatore.

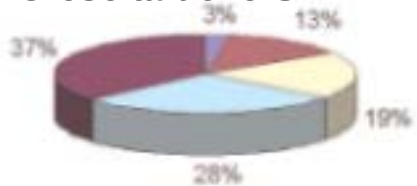
Il sottoscritt _____ chiede infine che gli importi mensilmente trattenuti siano versati, entro 5 giorni dal mese successivo cui si riferiscono allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi del D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

(luogo e data)

(Firma leggibile per esteso)

Crescita dello SNADIR



GARANZIA DI RISERVATEZZA

Il trattamento dei dati personali che la riguarda viene svolto nell'ambito della banca dati elettronica dello SNADIR e nel rispetto di quanto stabilito dal D.L.vo 196/2003 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati personali, di cui Le garantiamo la massima riservatezza, è effettuato, salvo divieto espresso per iscritto degli interessati, per le proprie attività istituzionali ivi comprese la comunicazione, l'informazione e la promozione, nonché per eseguire obblighi di legge. I Suoi dati non saranno comunicati o diffusi a terzi e per essi Lei potrà chiedere, in qualsiasi momento, la modifica o la cancellazione scrivendo a Snadir - Responsabile trattamento banca dati - via Sacro Cuore, 87 - 97105 MODICA(RG).

PROFESSIONE I.R.

Periodico di attualità, cultura, informazione dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo
Degli Insegnanti di Religione
Iscr. Tribunale di Modica n.2/95
Direttore: Orazio Ruscica
Direttore Responsabile: Rosario Cannizzaro
Redazione: Rosario Cannizzaro, Orazio Ruscica, Marisa Scivoletto.
Hanno collaborato: G. Ranalli, E. Soccavo, R. Sudano.
Redazione - Amministrazione - Segreteria:
via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932.76.23.74 - Fax 0932.45.53.28
Stampa: Coop. C.D.B. - Ragusa
Questo numero ha avuto una tiratura di 8.000 copie
Consegnato in tipografia il 3 novembre 2006

Questo periodico è
associato alla



Unione Stampa
Periodica Italiana

SNADIR - INFO

Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.)
Fax 0932/45.53.28

L'ufficio di Segreteria Nazionale dello
SNADIR è a vostra disposizione dal Lu-
nedì al Venerdì dalle ore 16,30 alle ore
19,00.

La segreteria telefonica e il fax sono in
funzione 24 ore su 24. Si riceve su
appuntamento nei giorni di Mercoledì e
Giovedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

Per comunicazioni urgenti telefonare
ai seguenti numeri 340/0670900;
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3408729; 347/3457660;
329/0399657; 329/0399658; 329/0399659.